

La visione di Napolitano

Frank-Walter Steinmeier

Di Giorgio Napolitano, anche prima di avere avuto l'opportunità di conoscerlo personalmente, mi hanno profondamente impressionato le convinzioni.

P. 6

Roma-Berlino, passione per l'Europa

● I grandi temi del nostro tempo, come migrazioni, sicurezza e clima, non possono essere risolti dagli Stati nazionali da soli

● Sta a noi decidere come proseguire con il progetto europeo e accettare le differenti visioni esistenti all'interno dell'Ue

L'intervento

Frank-Walter Steinmeier

Di Giorgio Napolitano, anche prima di avere avuto l'opportunità di conoscerlo personalmente, mi hanno profondamente impressionato le convinzioni, la forza di persuasione, lo sguardo acuto sulla realtà e l'incondizionato internazionalismo. Da giovane già seguivo la sua azione da lontano, come ogni studente tedesco di allora che tenesse a confrontarsi con la politica italiana. Erano i tempi in cui in Germania leggevamo e commentavamo Antonio Gramsci in merito al rapporto tra politica e cultura, tempi in cui speravamo che in Italia si sarebbe sviluppata una terza via, un socialismo internazionale non dogmatico, indipendente da Mosca e ancorato ai principi di libertà e democrazia.

Giorgio Napolitano non è stato solo spettatore, ma uno degli attori di questi sviluppi, e ha vissuto in prima persona tutte le battaglie, e le conseguenze di queste, nel suo partito [...] sulla partecipazione all'UE e alla NATO. E io da lontano seguivo il dibattito ammirando e stimando la posizione europeista, decisa e incrollabile, di Giorgio Napolitano. In incontri successivi ho potuto rendermi conto e beneficiare della sua sapiente conoscenza della storia del 20° secolo e della sua memoria esemplare. [...]

Giorgio Napolitano, nonostante il terribile passato, non si è mai arreso a riflessi anti-tedeschi, impegnandosi per la crescita di una cultura comune italo-tedesca del ricordo.

[...]

Il titolo del suo nuovo libro, Presidente Napolitano, è una chiave di lettura per conoscere questa personalità eccezionale e allo stesso tempo è il titolo dell'opera di tutta la sua vita nonché un monito a tutti noi oggi portatori di responsabi-

lità: politica e passione.

Passione è una parola importante, molto grande, per un italiano come Lei: lo è forse meno per un tedesco ma riassume ciò che Giorgio Napolitano intende per buona politica, ciò che si aspetta dai politici. Permettetemi di esprimere con parole sue: «La politica deve farsi passione. Deve diventare diffusione di valori e di impulsi ideali e morali, esprimersi in termini di partecipazione non solo razionale ma emotiva, assumere orizzonti più ampi e suscitare speranze».

Con questo, caro signor Presidente, Lei ha di molto alzato l'asticella delle aspettative. Ancora più se consideriamo che con questo appello Lei punta a una maggiore passione per l'Europa. Quando si dice Europa oggi molti pensano a decisioni tecnocratiche in qualche ufficio di Bruxelles, nella peggiore delle ipotesi a proprio discapito e nella migliore senza rilevanza per la propria vita. L'intolleranza e il populismo hanno vita facile in questi tempi, si reintroducono i controlli alle frontiere e nuove barriere vengono erette.

Tutto questo c'entra poco con la passione. E persino io, che vedo quasi più spesso i miei colleghi ministri degli esteri europei che mia moglie, ho difficoltà, nella faticosa lotta quotidiana alla ricerca di compromessi, a non perdere di vista la straordinarietà del nostro progetto europeo comune.

Malgrado ciò, il suo libro, caro Giorgio Napolitano, non mi scoraggia ed è di grande attualità perché ci fa rivivere momenti storici decisivi. Lei descrive il coraggio di personalità all'altezza di questa sfida, che hanno impersonato passione e lungimiranza: Alcide De Gasperi e Helmut Schmidt, solo per citarne due; i leader del PCI, tra cui l'autore stesso - partito inizialmente euro-critico, anzi contrario all'Europa unita - che assunsero il progetto dell'integrazione europea; e ovviamente Altiero Spinelli, Ernesto Rossi

ed Eugenio Colorni, i quali già nel 1941, tenuti prigionieri dal regime fascista nell'isola di Ventotene, scrissero il lungimirante manifesto «Per un'Europa libera e unita». Essi vi delinearono - di fronte alla barbarie della seconda guerra mondiale - l'abolizione delle frontiere intraeuropee e la creazione di una federazione europea. Né loro tre né Ursula Hirschmann, moglie di Spinelli ebrea e antifascista di Berlino, che aveva fatto uscire questo scritto rivoluzionario di nascosto dalla prigione e ne promosse la diffusione, si sarebbero mai sognati che le loro idee avrebbero influenzato generazioni di politici europei e oggi sarebbero per buona parte diventate realtà.

Ricostruire queste vicende ci infonde coraggio soprattutto oggi, quando la visione di Ventotene ritorna nuovamente d'attualità.

[...]

È necessario acquistare la consapevolezza che i grandi temi del nostro tempo - clima, energia, migrazioni e sicurezza - non possano essere risolti dagli Stati nazionali da soli. Invece di tradurre in politiche concrete questa consapevolezza, per esempio con una risposta unitaria alla crisi migratoria, ci concediamo il lusso dell'immobilità, di accaniti dibattiti istituzionali o perfino della negoziazione di assumere responsabilità politica. E la conseguenza più drammatica è il recente Brexit.

[...]

Sta a noi decidere come proseguire con il progetto europeo: possiamo optare per fare politica con passione, e con passione non significa in modo impulsivo, incontrollato e all'interno di steccati ideologici, [...] ma significa dedizione alla causa con l'obiettivo chiaro davanti gli occhi, verificando cosa sia fattibile e ampliando passo dopo passo l'orizzonte di quel che si può fare.

Nella difficile situazione in cui l'Europa si trova oggi tale approccio, nella

mia visione, implica accettare innanzitutto le differenti visioni di Europa esistenti all'interno dell'Unione europea. Dovremo accettare che non tutti vorranno partecipare, che alcuni dei partner si avvicineranno più lentamente a un'unione sempre più stretta o qualcuno adirittura si accontenti dello status quo. Nel contempo però ci deve essere data la possibilità di agire più rapidamente in determinati settori quali le migrazioni, la lotta contro il terrorismo, le politiche per la sicurezza e dell'ambiente. Con questa flessibilità possiamo affrontare con successo le grandi scelte davanti alle quali l'Europa oggi è posta.

Solo dimostrando che l'Europa tiene fede alle promesse, soprattutto nelle questioni che più interessano i cittadini, saremo in grado di riacquistare una maggiore fiducia nel comune progetto europeo.

E - ne sono convinto - dobbiamo prendere sul serio le preoccupazioni dei nostri partner, laddove esistono. Anche noi tedeschi dobbiamo interrogarci se questo lo abbiamo sempre fatto bene nel passato, se, di fronte alla crisi dei rifugiati, abbiamo dato sufficiente ascolto alle preoccupazioni dell'Italia.

È mia convinzione che la Germania e l'Italia insieme potranno fare da precursori in molti settori. Si spera che il recente incontro dei Capi di governo dei nostri due paesi con il presidente Hollande, non a caso a Ventotene, abbia fornito nuovi impulsi in tal senso.

Signore e signori, a volte uno sguardo esterno aiuta a comprendere il valore e la portata del progetto europeo. Il presidente Obama recentemente alla Fiera di Hannover ha incalzato i cittadini europei: «Guardate a quello che avete raggiunto. Più di 500 milioni di persone che parlano 24 lingue, vivono in 28 paesi, di

cui 19 fanno parte di uno spazio monetario comune, tutte riunite all'interno dell'Unione Europea - ecco una delle maggiori conquiste politiche ed economiche dell'età moderna!».

Questo modello per la pace e il benessere, la libertà e la solidarietà, che attira e ispira le donne e gli uomini in tutto il mondo, è oggi nuovamente a rischio. Lei, caro Presidente, ci invita con insistenza a metterci in cammino e a lottare con tutte le forze per questo progetto europeo.

(Intervento del Ministro degli Esteri tedesco Frank-Walter Steinmeier, presente il 26 agosto scorso alla cerimonia di premiazione del «Premio internazionale Capalbio» che quest'anno nella sezione saggistica politica è stato assegnato al Presidente emerito della Repubblica Giorgio Napolitano per il suo saggio «Europa, politica e passione»)

**In Europa
l'intolleranza
e il
populismo
hanno
vita facile
in questi
tempi**



Napolitano
ci invita
a metterci
in cammino
e a lottare
con tutte
le forze
per questo
progetto

Premiato.
Il Presidente
emerito
della Repubblica
Napolitano
FOTO: ANSA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.